

Progetto Interreg II Italia Albania. Misura 3.2: Centro studi per la protezione e la conservazione delle specie botaniche del Mediterraneo, con annesso giardino botanico

Marchiori S., Dedej Z.

in

Marchiori S. (ed.), De Castro F. (ed.), Myrta A. (ed.).
La cooperazione italo-albanese per la valorizzazione della biodiversità

Bari : CIHEAM
Cahiers Options Méditerranéennes; n. 53

2000
pages 13-17

Article available on line / Article disponible en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=1002023>

To cite this article / Pour citer cet article

Marchiori S., Dedej Z. **Progetto Interreg II Italia Albania. Misura 3.2: Centro studi per la protezione e la conservazione delle specie botaniche del Mediterraneo, con annesso giardino botanico.** In : Marchiori S. (ed.), De Castro F. (ed.), Myrta A. (ed.). *La cooperazione italo-albanese per la valorizzazione della biodiversità.* Bari : CIHEAM, 2000. p. 13-17 (Cahiers Options Méditerranéennes; n. 53)



<http://www.ciheam.org/>
<http://om.ciheam.org/>

Progetto Interreg II Italia-Albania

Misura 3.2 - "Centro studi per la protezione
e la conservazione delle specie botaniche
del Mediterraneo, con annesso giardino
botanico"

S. Marchiori¹, Z. Dedej²

¹Responsabile italiano

Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Lecce

²Responsabile albanese

Agenzia Nazionale dell'Ambiente, Tirana

L'idea di realizzare l'attuale Orto Botanico di Lecce nasce, oltre che da motivazioni storiche, dalla duplice esigenza di far fronte alle nuove istanze della didattica e della ricerca in biologia vegetale nell'ambito dei corsi di laurea in Scienze Biologiche e Scienze Ambientali e di attuare una moderna strategia di conservazione della biodiversità vegetale.

Il presente progetto offre l'opportunità di costituire un centro di studi, di raccolta, di propagazione e di conservazione della flora mediterranea, soprattutto quella delle regioni orientali; in tal senso, la Puglia (e il Salento in particolare) e l'Albania fungono da punti di riferimento per un'opera di tutela e di ridiffusione delle entità a distribuzione orientale. Al tempo stesso il progetto consente di effettuare uno studio ed una valutazione delle specie selvatiche e coltivate di interesse agrario delle regioni albanesi, al fine di preservare risorse genetiche utili alla ricerca in campo agrario.

Il fine più importante di un Orto Botanico è quello di tutelare la biodiversità della regione in cui esso viene istituito. Idealmente tutte le piante dovrebbero essere conservate come popolazioni che

si evolvono in natura allo stato spontaneo (*in situ*); tuttavia, le piante che sono o potrebbero essere a rischio in natura, quelle utilizzate dall'uomo e quelle che si presume saranno necessarie in futuro, dovrebbero essere conservate anche fuori dai loro habitat naturali (*ex situ*), possibilmente sia in banche dei semi, sia in banche genetiche di campo. Conservazione *in situ* ed *ex situ* non devono essere considerate come alternative, ma come parti complementari di un'unica strategia.

Ecco perché nel progetto Interreg II "Misura 3.2 Centro Studi per la protezione e la conservazione delle specie botaniche del Mediterraneo con annesso giardino botanico", sono previste tanto una ricerca sul campo (studi ecologici degli habitat delle regioni interessate, studi sulla vulnerabilità delle specie rare o in pericolo), quanto l'utilizzazione di un Orto Botanico. Infatti, sebbene i processi di degrado degli habitat debbano essere frenati attraverso opportuni progetti di tutela e di recupero naturalistico, che possono essere implementati solo a partire da informazioni certe sullo stato di conservazione degli stessi habitat, soltanto la coltivazione *ex situ* può sottrarre determinate specie al rischio di estinzione in natura. Da qui la necessità di realizzare un centro opportunamente attrezzato per la raccolta, la propagazione e la coltivazione di tali specie vegetali.

Obiettivi del progetto

Il programma prevede diversi obiettivi, quali:

- Costituzione e mantenimento di un centro di raccolta della flora mediterranea albanese e pugliese, opportunamente attrezzato, con la finalità dello studio e della conservazione *in situ* ed *ex situ* della biodiversità vegetale.
- Acquisizione, elaborazione e trasferimento di dati inerenti allo status e alle condizioni di vulnerabilità delle specie selvatiche pugliesi da tutelare.
- Individuazione, raccolta e recupero di cultivar di specie legnose da frutto in via di scomparsa.
- Studio dei caratteri ecologici degli habitat minacciati dalle attività antropiche e individuazione delle tecniche di ripristino degli stessi mediante la reintroduzione delle specie propagate *ex situ*.

- Ottenimento di colture cellulari da specie di interesse naturalistico.
- Messa a punto di terreni colturali idonei alla rapida organogenesi in vitro delle colture cellulari.
- Allestimento di terreni colturali per la crescita e lo sviluppo delle plantule ottenute in vitro.
- Costituzione di una banca dati, relativa alle specie della flora mediterranea, finalizzata alla conoscenza e alla conservazione del patrimonio vegetale e fruibile da parte di strutture pubbliche e soggetti privati che si occupano della gestione del territorio.
- Divulgazione delle conoscenze botaniche ed ecologiche al fine di accrescere la sensibilizzazione verso la conservazione della natura ed il rispetto della biodiversità.
- Sensibilizzazione degli operatori vivaistici alla coltivazione ed alla commercializzazione delle specie autoctone e delle varietà di fruttiferi in via di scomparsa, al fine di realizzare un migliore inserimento degli spazi verdi nel paesaggio naturale ed un recupero dei prodotti agricoli tradizionali.

Il presente progetto offre l'opportunità di ampliare le superfici dell'Orto Botanico attualmente esistente presso il Dipartimento di Biologia (polo scientifico "Ecotekne") e di completarne le strutture, indirizzando questa importante istituzione verso le finalità tipiche di un Orto Botanico (ricerca, didattica, divulgazione scientifica, attività parallele culturali e ricreative), ma con un preciso scopo conservazionistico e cioè quello di costituire un centro di studi, di raccolta, di propagazione e di conservazione della flora mediterranea.

La scelta che l'Orto Botanico di Lecce si concentri sulla flora propria e di regioni affini (come appunto l'area a clima mediterraneo dell'Albania) rientra in una politica che è ormai una prassi comune in altri Paesi. Nel suo lavoro sulla flora locale, l'Orto Botanico di Lecce dovrebbe:

- collegarsi ad un programma nazionale per il coordinamento della conservazione di piante rare;

- accertarsi che vengano coinvolte tutte le istituzioni interessate alla conservazione a livello locale e nazionale;
- intraprendere studi di campagna per documentare lo stato di piante potenzialmente rare e in pericolo, sfruttando l'occasione per studiarne la biologia riproduttiva, la struttura della popolazione e la demografia ed anche per raccogliere campioni preliminari di semi od altri propaguli;
- compilare e mantenere una base di dati sulle specie meritevoli di conservazione, che includa informazioni sullo stato di rischio.

Nei riguardi del pubblico l'Orto Botanico dovrà svolgere una funzione di divulgazione e sensibilizzazione rivolta a suscitare la comprensione e la consapevolezza delle necessità e dei metodi relativi alla conservazione e allo sviluppo delle risorse fitogenetiche. In tal senso la scelta di differenziare l'ubicazione e l'impostazione dell'Orto Botanico di Lecce in due sezioni risulta dettata da motivi strategici. Nell'area annessa al Dipartimento di Biologia verranno create le strutture per la propagazione e per la sperimentazione, per la coltivazione di specie prevalentemente erbacee e per l'allestimento delle collezioni scientifiche (entità critiche, entità in pericolo, flora officinale, vecchie cultivar) e delle banche genetiche di campo. Nell'area "Marangi", di maggiore estensione e collocata in posizione più strategica rispetto alla città, verranno creati veri e propri biotopi naturali, con le relative specie, per illustrare al pubblico le basi della biodiversità.

Istituzioni partecipanti

Per l'attuazione di questo progetto collaborano diverse istituzioni scientifiche della Regione Puglia e dell'Albania.

In Italia

- Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Lecce
- Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari
- Dipartimento di Biologia e Chimica Agro-Forestale ed Ambientale Università degli Studi di Bari

- Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, Università degli Studi di Bari

In Albania

- Agenzia Nazionale dell'Ambiente
- Istituto di Ricerca Biologica, Accademia delle Scienze, Tirana
- Ortobotanico Università di Tirana
- Università di Tirana
- Università Agricola, Tirana

Elenco delle attività

Fra le molteplici attività previste dal progetto le principali sono le seguenti:

- Stesura del Piano operativo di lavoro;
- Individuazione ed acquisizione dei terreni (circa 15 ettari);
- Progetto esecutivo di sistemazione delle aree;
- Realizzazione degli interventi di sistemazione (recinzioni, pozzi, movimenti terra, percorsi, etc.);
- Realizzazione delle strutture per la propagazione e la coltivazione delle specie vegetali (serre fredde, ombrari, piazzali, impianto di irrigazione);
- Acquisto delle attrezzature e dei macchinari;
- Studi sulle condizioni di vulnerabilità (status IUCN) delle specie selvatiche da tutelare delle regioni interessate;
- Individuazione, prelievo e trasporto di specie rare e/o in estinzione della flora pugliese e mediterranea;
- Propagazione delle specie vegetali;
- Messa a dimora, coltivazione e mantenimento di tutto il materiale raccolto;
- Indagini sugli habitat relativi, al fine di ottenere dati recenti sulle loro condizioni, in funzione di un loro ripristino e della possibilità di reintroduzione delle specie prelevate;
- Schedatura di tutto il materiale collezionato e istituzione di una banca dati relativa.

- Trasferimento dei dati acquisiti a tutte le strutture ed Enti pubblici e privati che si occupano della gestione del territorio, e agli operatori del settore, al fine di riqualificazione professionale;

Per quanto riguarda l'articolazione del lavoro, la ricerca sugli habitat e sulle specie vegetali, in particolare quelle vulnerabili, sarà effettuata da due gruppi di lavoro che agiranno secondo standard uniformi (status IUCN, liste rosse) in luoghi diversi; i gruppi di lavoro che fanno capo al Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali (Orto Botanico), Università degli Studi di Bari effettueranno i rilievi ecologici, floristici e vegetazionali nell'area a clima mediterraneo dell'Albania; il gruppo di lavoro che fa capo al Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Lecce compirà il lavoro analogo nella regione pugliese. Tutto il materiale, opportunamente schedato e preparato, convergerà presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Lecce ed il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali (Cattedra di Floricoltura) dell'Università di Bari, dove verranno studiati i metodi per la propagazione, la coltivazione e l'ambientalizzazione delle specie di interesse naturalistico.

Un filone della ricerca sarà portato avanti contemporaneamente dal dipartimento di Biologia e Chimica Agro-Forestale ed Ambientale Università degli Studi di Bari, che valuterà le risorse genetiche vegetali di interesse agrario, sia selvatiche che coltivate, della Regione Puglia e dell'Albania.

Il Dipartimento di Biologia dell'Università di Lecce avvierà nel frattempo la realizzazione dei due centri di propagazione e coltivazione delle specie mediterranee e accoglierà tutto il materiale che arriva dalle campagne di raccolta attuate in Puglia e in Albania.

L'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari si occuperà dell'organizzazione di seminari scientifici, workshop e sessioni di interscambio di informazioni, nonché della produzione di tutto il materiale tecnico e scientifico che deriverà dalle ricerche in corso. In questa attività, l'istituto si avvalerà della collaborazione di altre istituzioni scientifiche interessate alla biodiversità, oltre quelle coinvolte nel programma.

